

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

274° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

INDICE.**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	8
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	21
10 ^a - Industria	»	26
11 ^a - Lavoro	»	28
12 ^a - Igiene e sanità	»	31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	39

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	Pag.	44
8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i>	»	47
12 ^a - <i>Igiene e sanità - Pareri</i>	»	48

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

204^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

SALVI

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (1838), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente SALVI, in sostituzione del relatore designato Acquarone, propone di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 532.

Convieni la Commissione.

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (1773-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SALVI, la Commissione esprime parere favorevole sulle modificazioni introdotte dalla Camera.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (1723-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il presidente SALVI illustra le modificazioni apportate al provvedimento dalla Camera e propone di esprimere parere favorevole su di esso.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, venerdì 11 febbraio 1994, alle ore 9, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

118^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Binetti.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (1773-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente DI LEMBO, che sostituisce il relatore designato, riferisce sulle condivisibili modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Queste consistono in primo luogo nell'aggiunta dell'articolo 2-bis, avente ad oggetto l'onere finanziario per la copertura delle spese relative al Tribunale internazionale ed alla «Commissione degli esperti» istituita dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. In secondo luogo si modifica il quarto comma dell'articolo 3 (Trasferimento dei procedimenti penali), per cui, quando il Tribunale internazionale richiederà il trasferimento del procedimento penale, il corso della prescrizione rimarrà sospeso, ma solo per tre anni. La modifica introdotta al primo comma dell'articolo 9 è meramente formale, mentre il terzo comma dell'articolo 11 allarga le ipotesi nelle quali la corte d'appello pronuncerà sentenza dichiarativa della non sussistenza delle condizioni per la consegna dell'imputato.

Conclude dando conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio ed auspicando la conversione in legge del decreto.

Si apre la discussione generale.

In senso adesivo alla proposta del relatore, intervengono i senatori COVI, MAZZOLA e SALVI, a nome dei rispettivi Gruppi.

Dopo che il presidente relatore DI LEMBO ha rinunciato a replicare, il sottosegretario BINETTI prende la parola per esprimere apprezzamento verso l'orientamento manifestatosi.

La Commissione dà infine mandato al senatore DI LEMBO di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1773-B, autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521 recante modificazioni delle legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (1723-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce sui numerosi emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati il presidente DI LEMBO, che sostituisce il relatore designato. Comunica di aver contattato il presidente Riz, impossibilitato a presenziare, il quale ha manifestato perplessità verso le modifiche introdotte; perplessità che egli stesso condivide, trattandosi infatti di interventi profondi e delicati - sia sulla legge istitutiva del giudice di pace, sia sulla riforma del rito civile - da valutare attentamente e con calma. Oltretutto, l'esiguità del tempo a disposizione e l'avvenuta sospensione dei lavori dell'altro ramo del Parlamento impedisce a questa Commissione di apportare quelle modifiche che sin da una prima lettura ravvisa essere necessarie.

Si apre la discussione generale.

Concorda con quanto dichiarato dal relatore il senatore COVI, che sottolinea il rilievo non secondario degli interventi apportati alla normativa sul processo civile ed evidenzia come non tutti siano pienamente condivisibili e comunque siano da meditare approfonditamente onde evitare possibili contraddizioni di ordine sistematico: questo, *prima facie*, sembra verificarsi per effetto della norma dell'articolo 02 e dell'articolo 2, comma 1-*bis*. Del resto, per quanto riguarda la legge istitutiva del giudice di pace, esprime la propria contrarietà alla norma che abbassa a 30 anni l'età per accedere all'ufficio, mentre considera ingiustamente penalizzatrici per l'avvocatura alcune norme quale quella di cui all'articolo 7-*bis*. Confida, quindi, che il Governo sia in grado di rimeditare opportunamente in sede di reiterazione del decreto sugli interventi da apportare alla vigente disciplina. Propone pertanto il rinvio dell'esame.

In senso adesivo si esprime il senatore SALVI, che ravvisa il rischio di approvare novelle controproducenti in sede applicativa e si dichiara

scettico sulla bontà di alcuni degli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati.

Il relatore DI LEMBO, dopo aver rinunciato a replicare, dà comunque conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali e del parere in parte favorevole ed in parte contrario della Commissione bilancio.

Il sottosegretario BINETTI dichiara che il Governo avrebbe auspicato l'approvazione del disegno di legge di conversione in coerenza con le scelte di politica legislativa dell'esecutivo.

Il presidente relatore DI LEMBO, preso atto della volontà manifestata dagli intervenuti di non proseguire l'esame del disegno di legge, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 17,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

62^a Seduta

Presidenza del Presidente

FANFANI

indi del Vice Presidente

MIGONE

Interviene il Ministro degli affari esteri ANDREATTA.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 004, C03^a, 0005^o)

Il presidente FANFANI avverte che da parte di alcuni senatori è stata avanzata la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista, e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Bosnia-Erzegovina

(R 046 003, C03^a, 0003^o)

Il presidente FANFANI esprime, a nome dell'intera Commissione, la commozione e lo sdegno di fronte alle nuove atrocità commesse nella vicina Bosnia-Erzegovina. Dà quindi la parola al ministro Andreatta, che ringrazia per aver accettato con grande sollecitudine di riferire alla Commissione sulla situazione in Bosnia, nonché sui risultati degli incontri internazionali cui ha partecipato nei giorni scorsi.

Il ministro ANDREATTA osserva anzitutto che l'orrenda strage nella piazza del mercato di Sarajevo ha provocato nel mondo civile una

reazione senza precedenti, che rende forse possibile una positiva evoluzione dell'azione diplomatica internazionale.

Anzitutto vi sono state immediate iniziative sul piano umanitario, cui l'Italia ha partecipato inviando immediatamente a Sarajevo il capo dell'Ufficio emergenza della Cooperazione, che coordinerà sul posto gli interventi sanitari d'urgenza. Peraltro va ricordato che attualmente più di 100 feriti bosniaci sono ricoverati negli ospedali italiani.

Sul piano politico si è avviata una revisione delle posizioni all'interno dell'Unione europea e della NATO e anche da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite. Questi già da domenica ha chiesto, infatti, alla NATO di delegare al Comandante delle forze del Sud Europa il compito di effettuare, su richiesta dell'ONU, attacchi aerei contro le postazioni di artiglieria pesante situate nella zona di Sarajevo.

Lunedì 7 febbraio si sono poi riuniti a Bruxelles i Ministri degli esteri dei dodici paesi dell'Unione europea, i quali hanno concordato di chiedere la convocazione urgente del Consiglio del Nord-Atlantico, al fine di ottenere la cessazione immediata dell'assedio di Sarajevo facendo ricorso ad ogni mezzo di pressione, incluso il ricorso ad attacchi aerei selettivi. Inoltre i Dodici hanno precisato che tali misure dovranno essere intese come un primo passo verso l'attuazione del piano d'azione adottato nello scorso novembre dall'Unione europea.

Il ministro Andreatta informa poi di aver inviato nella stessa giornata un messaggio al Segretario di Stato degli USA, in cui affermava l'esigenza di un'azione più determinata che restituisse credibilità all'Alleanza Atlantica nella crisi bosniaca. In particolare in quel messaggio ha espresso appoggio alla richiesta del Segretario generale dell'ONU e ha posto in risalto la necessità di smilitarizzare Sarajevo e di sottoporla ad un regime di amministrazione internazionale.

Queste posizioni sono state recepite dal Consiglio atlantico, riunitosi ieri sera. Le sue deliberazioni sono note: ha chiesto alle forze serbo-bosniache di ritirare gli armamenti pesanti, entro il termine ultimativo di dieci giorni, ad almeno 20 chilometri dalla capitale bosniaca oppure di sottoporle al controllo dell'UNPROFOR; analogamente ha chiesto al Governo bosniaco di porre sotto il controllo dei Caschi blu anche i propri armamenti pesanti situati all'interno della zona di esclusione. Tutti gli armamenti che, allo scadere del termine di dieci giorni, saranno all'interno dell'area di esclusione, a meno che non siano sotto il controllo dell'UNPROFOR, verranno colpiti da attacchi aerei della NATO, condotti in stretto coordinamento con il Segretario generale delle Nazioni Unite. Inoltre, conformemente alla richiesta dello stesso Boutros Ghali, il Comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa è stato autorizzato a lanciare azioni aeree contro postazioni di artiglieria situate anche al di fuori della zona di esclusione, qualora siano responsabili - a giudizio dell'UNPROFOR - di attacchi contro obiettivi civili a Sarajevo.

Con tali decisioni la NATO, con il pieno appoggio dell'Unione europea, ha messo in moto un meccanismo di deterrenza che non è finalizzato ad un semplice «cessate il fuoco» - peraltro immediatamente annunciato dalle parti - ma che dovrebbe essere strumentale rispetto all'obiettivo politico di imporre alle parti un'intesa negoziale. Le

difficoltà sono evidenti: proprio oggi sono ripresi a Ginevra i negoziati tra le tre parti ma, secondo le ultime informazioni, il *leader* serbo-bosniaco Karadzic ha già annunciato di voler abbandonare le trattative.

La base del negoziato resta il piano di pace Owen-Stoltenberg, i cui aspetti quantitativi sono stati sostanzialmente accettati dalle parti, le quali non contestano la quota complessiva di territorio riservato a ciascuna comunità, ma chiedono modifiche dei confini proposti dai mediatori. È auspicabile una maggiore elasticità soprattutto da parte serba, tenuto conto delle gravi responsabilità politiche della dirigenza di Belgrado nella crisi della ex Jugoslavia, nonché da parte della Croazia, alla quale si richiede una maggiore flessibilità nell'accettare uno sbocco al mare per la comunità musulmana della Bosnia.

Il ministro Andreatta fa presente di aver incontrato a Roma il 3 febbraio scorso il ministro degli esteri croato Granic, al quale ha ribadito che la pressione internazionale per imporre sanzioni contro la Croazia diventerà irresistibile, se non saranno immediatamente ritirate le truppe regolari croate dalla Bosnia-Erzegovina. Riferisce poi circa il colloquio avuto ieri sera a Ginevra con il ministro degli esteri bosniaco Silajdzic, il quale ha illustrato un approccio basato su un'intesa territoriale e istituzionale con la Croazia, simile alle ipotesi di cantonalizzazione e di confederazione già discusse in passato.

Nonostante le critiche da più parti rivolte al piano d'azione europeo, perchè ratificherebbe in qualche modo i fatti compiuti sul piano territoriale ed etnico, esso resta tuttavia l'unica piattaforma realistica, in quanto non comporta costi eccessivi per nessuna delle tre comunità. È però necessario coinvolgere nell'azione diplomatica gli Stati Uniti - i quali peraltro hanno recentemente espresso un giudizio positivo sul piano Owen-Stoltenberg - nonché la Russia, che può influire in maniera determinante sull'atteggiamento dei serbi, e i paesi islamici moderati, che possono svolgere un'azione analoga nei confronti dei musulmani. Le riserve espresse da parte del Governo russo sulla legittimità dell'azione del Segretario generale dell'ONU non sono convincenti, perchè non tengono conto del fatto che l'opinione pubblica mondiale considera ormai inaccettabile la tragedia della Bosnia.

Un ulteriore sostegno all'azione diplomatica internazionale è venuto ieri dalla riunione dei Ministri degli esteri dei sette paesi confinanti con la ex Jugoslavia, convocata su richiesta del mediatore Owen. Nell'esprimere un sostanziale appoggio al piano europeo, i paesi confinanti hanno analizzato la prospettiva di ricostruzione dell'ordine balcanico dopo il conflitto, esprimendo soprattutto preoccupazione per il fatto che la ex Jugoslavia non aveva sottoscritto il primo accordo in materia di disarmo convenzionale stipulato nell'ambito della trattativa CFE. L'opinione prevalente è che, qualora gli Stati ex jugoslavi non aderiscano a tale trattato, non dovrà essere revocato l'embargo sulla vendita delle armi a tali paesi.

Il ministro Andreatta espone poi la posizione italiana favorevole alla permanenza dei Caschi blu dell'UNPROFOR - che ritiene essenziale per garantire l'invio di aiuti umanitari - e giudica favorevolmente l'operato dell'Alto Commissariato per i rifugiati, mentre esprime critiche per lo

scarso coinvolgimento di altre agenzie dell'ONU, come l'OMS e l'UNICEF, che pure dovrebbero avere un ruolo di primo piano, soprattutto nel soccorrere i bambini di Sarajevo e di Mostar.

L'Italia intende poi farsi promotrice, anche nella sua qualità di presidente di turno dell'Iniziativa centro-europea, di programmi di ricostruzione della Bosnia dopo il conflitto, che richiederanno la solidarietà della comunità internazionale. Inoltre il Governo giudicherebbe con favore la possibilità di una confederazione tra i tre Stati che nasceranno sulla base del piano di pace europeo, ovvero, qualora tale tentativo fallisca, riterrebbe indispensabile favorire quanto meno una federazione tra la comunità croata e quella musulmana.

A tal riguardo, il Ministro ricorda che la Bosnia è nata mediante un referendum in cui i musulmani e i croati hanno votato assieme per l'indipendenza. I recenti conflitti scoppiati in Bosnia centrale e a Mostar non devono essere ritenuti insanabili, ma vanno anzi affrontati e risolti contestualmente, tenendo conto che l'offensiva dei croati a Mostar è la reazione contro gli attacchi subiti nelle città della Bosnia centrale.

In ogni caso il Governo italiano non intende assumere posizioni isolate e velleitarie, ma opererà con determinazione all'interno degli organismi internazionali cui compete la responsabilità di gestire la gravissima crisi scoppiata nella ex Jugoslavia, per offrire alla sua popolazione una concreta prospettiva di pace.

Il presidente MIGONE dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Interviene quindi il senatore PICCOLI, il quale sottolinea come i tragici avvenimenti di questi giorni siano la conseguenza degli errori compiuti dalla comunità internazionale nelle prime fasi del conflitto nell'ex Jugoslavia.

L'atteggiamento filo-serbo costantemente mantenuto dalla Russia, con grave pregiudizio per gli sforzi di pace, riflette una persistente tentazione di rispondere ai gravi problemi derivanti dalla dissoluzione dell'impero sovietico attraverso una riedizione del panslavismo, anche al fine di ottenere un accesso al Mediterraneo.

La comunità internazionale, nelle presenti condizioni, dovrebbe mettere a punto una strategia operativa modellata secondo gli schemi del *peace making*, e quindi con il dislocamento di forze di interposizione, e non, come illusoriamente si tende al momento a fare, secondo il modello del *peace keeping*. Occorre infatti considerare che, nel quadro esistente in concreto, bombardamenti di installazioni militari o, più in generale, la stessa opzione della neutralizzazione della città di Sarajevo, pur potendo portare a risultati positivi, non sarebbero risolutivi.

Il primo passo dovrebbe pertanto essere quello del dislocamento di unità di interposizione; ad esso dovrebbe conseguire l'allontanamento delle postazioni di artiglieria e, quindi, l'insediamento di una amministrazione sotto il controllo internazionale, che veda una rappresentanza paritetica delle tre parti del conflitto. In tal modo, prosegue il senatore Piccoli, verrebbero poste delle basi solide per negoziati finalmente costruttivi. Al riguardo, non può non osservarsi come gli sforzi negoziali attualmente condotti dai mediatori interna-

zionali Owen e Stoltenberg siano obiettivamente ostacolati dalla pesante eredità dei fallimenti che essi stessi hanno finito via via per collezionare.

Inoltre, appare evidente come l'ultima versione del piano Owen-Stoltenberg sia tale da condannare ad una condizione di pericolosa fragilità le istituende repubbliche croata e musulmana di Bosnia.

L'Italia, conclude il senatore Piccoli, non può assistere inerte al precipitare di un conflitto a ridosso delle sue frontiere, che oltretutto minaccia di propagarsi all'area dei Balcani.

Interviene quindi il senatore GUALTIERI, il quale rileva preliminarmente come la situazione esistente oggi sul terreno sia tale da rendere difficilmente ipotizzabile un massiccio dislocamento di forze di interposizione.

Realisticamente, il processo di pace può consolidarsi soltanto lungo le direttrici definite dal piano Owen-Stoltenberg, e quindi attraverso un superamento dell'assetto statale unitario, che è ripudiato da tutte le parti del conflitto. Tutt'al più, potrà valutarsi la possibilità di una soluzione confederale, eventualmente limitata alle sole repubbliche croata e musulmana di Bosnia.

In tale contesto, dovrà anche trovare una soluzione la questione dell'accesso al mare per la repubblica dei musulmani.

L'ultimatum deciso dal Consiglio atlantico può rappresentare una utile forma di pressione per indurre le parti ad un atteggiamento negoziale più costruttivo. Tuttavia, ove alla scadenza dei dieci giorni le condizioni dell'ultimatum non fossero rispettate, non ci si può ovviamente non interrogare sin d'ora su quali sarebbero le misure di ritorsione. Si tratta di comprendere se, pur non essendovi un adeguato schieramento sul terreno di forze di interposizione, si ritenga che si potrebbe passare direttamente all'attuazione della minaccia dei bombardamenti.

Occorre poi chiarire, prosegue il senatore Gualtieri, se il ruolo operativo che l'Italia svolgerebbe nell'evenienza che si procedesse all'azione militare sarebbe limitato alla messa a disposizione delle basi aeree situate nel territorio nazionale, o non si spingerebbe addirittura ad una partecipazione diretta alle missioni di bombardamento.

Al riguardo, è lecito ritenere che, ove un tale scenario si concretizzasse, si assisterebbe nel paese ad una recrudescenza delle manifestazioni ed iniziative estremistiche, anche di tipo eversivo.

In realtà, la strada maestra da percorrere per far cessare i massacri e ricomporre il conflitto resta quella di rendere più stringenti le sanzioni economiche. Il comportamento di alcuni Stati - fra i quali deve annoverarsi anche la Grecia - ha infatti finora significativamente attenuato l'efficacia dell'embargo a suo tempo imposto dall'ONU contro la Serbia e il Montenegro.

In risposta al quesito formulato dal senatore Gualtieri, il ministro ANDREATTA fa presente che, alla stregua delle decisioni adottate dal Consiglio atlantico, qualora allo scadere del termine gli armamenti pesanti detenuti da ciascuna delle parti del conflitto non fossero ritirati al di fuori dell'area di esclusione, questi potranno essere direttamente

colpiti attraverso azioni di bombardamento, sulla base di una semplice intesa con il Segretario generale delle Nazioni Unite. In pratica, ciò significa che non è prevista la necessità di ulteriori diffide.

Interviene quindi il senatore BRATINA, il quale dà atto al Governo di essersi adoperato con equilibrio e senso di responsabilità, in un quadro estremamente complesso quale quello che si è determinato. Non ci si può però esimere dall'effettuare qualche riflessione sulle responsabilità della comunità internazionale nel determinare la tragica spirale di sangue che travaglia le repubbliche della ex Jugoslavia. In particolare, non può essere sottaciuta la gravità dell'errore di aver lasciato lungamente senza risposta le aggressioni militari serbe contro le repubbliche confinanti.

Le responsabilità sono tanto più gravi per quanto riguarda la situazione nella repubblica bosniaca, la quale, dopo aver acquisito uno *status* internazionale di piena indipendenza, fu oggetto di una convergente azione militare da parte serba e croata. Si è trattato di una sorta di guerra di successione, diretta ad assicurare a due Stati le spoglie di un terzo, evidentemente più debole. Ove tale tentativo fosse coronato da successo si creerebbe un pericolosissimo precedente.

Ha quindi la parola il senatore VINCI, il quale ricorda come Rifondazione comunista non si sia mai opposta in modo pregiudiziale ad un intervento di interposizione nell'ex Jugoslavia, anche di carattere militare. Essa è inoltre ben lontana dal parteggiare per alcuna delle fazioni di avventurieri che si fronteggiano sul terreno.

La sua parte politica ritiene peraltro necessario ribadire come qualunque azione intrapresa dalla comunità internazionale debba mantenersi nel solco di una rigorosa neutralità e, comunque, debba essere condotta sotto l'effettivo comando delle Nazioni Unite.

La tragica spirale nella quale è precipitata la ex Jugoslavia è la diretta conseguenza del gigantesco errore compiuto con la scelta del riconoscimento internazionale della Slovenia e, soprattutto, della Croazia. Chi promosse tale passo non poteva ignorare che ad esso sarebbe seguito un intervento dell'esercito federale, storicamente egemonizzato dai serbi, e quindi un'esplosione del conflitto interetnico.

La responsabilità primaria di quelle scelte va ascritta agli Stati Uniti e alla Germania; purtroppo i guasti che esse hanno innescato non sembrano aver indotto la comunità internazionale ad un maggior equilibrio, stante la persistente unilateralità delle sanzioni, ed ora dell'ultimatum, che hanno come unica destinataria la repubblica serba. Al di là del giudizio, severamente negativo, che può essere rivolto all'attuale *leadership* serba, non si possono passare sotto silenzio le responsabilità delle altre parti del conflitto, nè va dimenticato che il peso prevalente dell'embargo grava sulla popolazione civile.

Le ultime decisioni del Consiglio atlantico appaiono improntate ad un preoccupante avventurismo. È lecito temere che possa derivarne un diretto coinvolgimento della repubblica serba; per altro verso è prevedibile una reazione fortemente negativa della Russia, nell'ambito della quale potrà trovare alimento la propaganda delle correnti ultranazionalistiche.

Ha quindi la parola il senatore COLOMBO, il quale rileva come le decisioni assunte dal Consiglio atlantico siano senz'altro appropriate sul piano dei principi. Restano peraltro aperti una serie di interrogativi circa le concrete modalità di applicazione delle misure sanzionatorie prospettate. In particolare, sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti circa gli indirizzi che saranno seguiti nel caso in cui, prima della scadenza dell'ultimatum, dovesse assistersi a nuovi attacchi di artiglieria contro la popolazione civile di Sarjevo.

È auspicabile che la minaccia dell'uso della forza induca le parti ad una maggiore ragionevolezza, e che quindi non sia necessario porre in atto le ritorsioni militari.

In risposta al quesito testè formulato dal senatore Colombo, il ministro ANDREATTA fa presente che, secondo le decisioni assunte dal Consiglio atlantico, qualora dovessero esservi attacchi contro la popolazione civile di Sarajevo prima della scadenza dell'ultimatum, potranno essere immediatamente adottate, su richiesta del Segretario generale dell'ONU, misure implicanti l'uso della forza.

Interviene quindi il senatore Arduino AGNELLI, il quale sottolinea come, nelle presenti condizioni, la comunità internazionale dovrebbe adoperarsi realisticamente per far cessare i massacri su tutti i fronti del conflitto nella ex Jugoslavia. Occorre considerare che le responsabilità degli eccidi sono di regola assai controvertibili, e non possono essere ascritte aprioristicamente alla sola parte serba.

Nelle presenti condizioni, si tratta di valutare se le preannunziate misure militari possano risultare efficaci. In sè considerata, una misura come il bombardamento di postazioni dell'artiglieria può in effetti essere utile ad alleggerire la pressione sulla popolazione civile. Occorre però evitare il rischio di intraprendere azioni che possano apparire funzionali agli interessi di una sola delle parti.

A dispetto della clamorosa sconfessione impartita loro dal Parlamento europeo, i negoziatori internazionali Owen e Stoltenberg hanno ben operato, nelle difficili condizioni esistenti e meritano una rinnovata fiducia.

In conclusione, auspica che dall'odierna seduta emerga un convergente appello per la cessazione dei massacri.

Interviene a questo punto la senatrice SALVATO, la quale manifesta la disponibilità di Rifondazione comunista ad aderire all'appello ipotizzato dal senatore Agnelli soltanto a condizione che esso contenga un'esplicita presa di posizione contro ogni intervento armato internazionale, anche se condotto sotto le insegne delle Nazioni Unite. Si assiste in effetti ad un irresponsabile uso della minaccia armata, mentre nel contesto europeo si coglie in taluni ambienti la tentazione di perseguire disegni egemonici nei Balcani.

In tale contesto, il Governo italiano dovrebbe astenersi da ogni passo suscettibile di aggravare drammaticamente la situazione, anche in considerazione della sua particolare configurazione di Governo di garanzia istituzionale e dell'intervenuto scioglimento delle Camere.

Interviene quindi il presidente MIGONE, il quale preannunzia in via preliminare che la Presidenza della Commissione affari esteri si riserva di valutare la possibilità di convocare una seduta prima della scadenza dell'ultimatum, qualora se ne ravvisi la necessità.

Nell'attuale situazione l'obiettivo che la comunità internazionale può realisticamente prefiggersi è quello di pervenire ad un «cessate il fuoco» finalmente affidabile. In tale prospettiva, ci si può interrogare se le scelte assunte dal Consiglio atlantico siano pienamente valide.

In effetti, può senz'altro convenirsi sull'opportunità, all'indomani dell'ennesimo massacro perpetrato in danno della popolazione civile di Sarajevo, di un segnale di fermezza da parte della comunità internazionale. In qualche misura, può anzi ritenersi che le decisioni del Consiglio atlantico abbiano sortito già qualche effetto, visto che, a quanto sembra, si è pervenuti ad una sospensione dei combattimenti. Resta però intatta la preoccupazione per la gestione delle ulteriori fasi del nuovo impegno, specialmente in considerazione del fatto che persiste la riluttanza nei principali Stati membri della NATO ad un impegno diretto sul terreno di proprie unità militari.

In tale contesto, di qui alla scadenza dell'ultimatum dovrebbe essere promossa una forte intensificazione degli sforzi negoziali a Ginevra, e si dovrebbe altresì assicurare la presenza a Sarajevo di una rappresentanza qualificata dei Governi degli Stati impegnati negli sforzi di pace nella ex Jugoslavia.

Infine il presidente Migone dichiara chiuso il dibattito.

Replica quindi il ministro ANDREATTA, il quale sottolinea come l'obiettivo di bloccare le stragi della popolazione civile sia stato costantemente al centro dell'impegno del Governo italiano, anche nell'ultima fase.

Nel momento in cui si dà un giudizio sull'azione dei contingenti internazionali schierati nella ex Jugoslavia, occorre tenere ben presenti i vincoli derivanti dalla scelta dell'ONU di rinunciare al contributo degli Stati aventi frontiere comuni con le parti del conflitto. Anche in considerazione della generale riluttanza delle principali potenze ad un loro massiccio intervento diretto, il dispositivo ha finito per ridursi ad una presenza alquanto esigua.

Di fronte allo stillicidio di gravi incidenti che hanno coinvolto nel corso del tempo l'UNPROFOR, si sono obiettivamente determinate le condizioni perchè fosse chiesto da parte degli Stati che li avevano messi a disposizione il ritiro dei propri contingenti.

Se la tragica sequenza dei bombardamenti dell'artiglieria contro la popolazione civile di Sarajevo non avesse ricevuto una sollecita e ferma risposta internazionale, ciò avrebbe tolto sostanzialmente ogni credibilità alle unità dell'ONU già schierate. In tali condizioni, sarebbe risultato inevitabile il ritiro in tempi ravvicinati dell'UNPROFOR.

Di qui la scelta di rivolgere un fermo richiamo alle parti affinchè desistano dagli atteggiamenti oltranzisti. L'Italia ha comunque rivolto ogni attenzione affinchè le decisioni del Consiglio atlantico non dessero adito a critiche di unilateralità. Tale impegno ha portato ad una espressa precisazione, nel comunicato conclusivo del Consiglio

atlantico, circa i destinatari dell'ultimatum: tali devono essere considerati non soltanto i rappresentanti della parte serba, ma anche quelli delle altre fazioni.

Le decisioni del Consiglio atlantico tendono in via primaria ad arrestare la spirale terroristica di coloro che intendono realizzare una abberante pulizia etnica costringendo le popolazioni ad abbandonare le loro case mediante i bombardamenti; in tal modo, potrà finalmente riprendere il processo di pace.

La deliberazione adottata a Bruxelles, a giudizio del Ministro, non solo è giusta e necessaria, ma anche legittima, contrariamente a quanto sostenuto da taluno secondo cui si tratterebbe di un intervento al di fuori dell'ambito territoriale dell'Alleanza. In realtà, gli attacchi aerei avverrebbero in base all'articolo 4 del Trattato e, quindi, sarebbero sicuramente conformi agli scopi della NATO.

È comunque ingeneroso considerare esclusivamente gli aspetti militari della decisione dei Dodici e dell'Alleanza Atlantica, ignorando le qualificanti proposte politiche che ne rappresentano invece l'aspetto principale. In particolare, è essenziale arrivare a una amministrazione internazionale di Sarajevo, la quale consentirebbe di ripristinare condizioni di convivenza tra i popoli diversi che l'hanno tradizionalmente abitata.

Contemporaneamente il Governo italiano si adopera con tutti i mezzi di persuasione di cui dispone perchè croati e musulmani si accordino per un «cessate il fuoco» non solo a Mostar, ma anche nelle città della Bosnia centrale. Infatti la complessità della situazione è tale che nessun accordo locale può durare a lungo, se non vengono temperate contestualmente le diverse esigenze delle due comunità.

Quanto poi al pericolo, paventato da alcuni senatori, che i serbo-bosniaci approfittino della solidarietà russa - probabilmente meno effettiva di quanto sembri - per scatenare un'*escalation* del conflitto, il ministro Andreatta ritiene che un simile scenario sia ben poco probabile.

L'esigenza di mantenere almeno un simulacro di Stato unitario della Bosnia-Erzegovina è condivisa dal Governo, che peraltro è consapevole delle gravi difficoltà che un simile progetto incontra. Occorre comunque evitare che questa esigenza diventi un ostacolo per il negoziato; pertanto è necessario esercitare pressioni sulla comunità musulmana affinché non ne faccia una precondizione, che di fatto impedirebbe qualsiasi accordo.

Il Governo ringrazia i senatori di tutti i Gruppi parlamentari per il sostegno e per le critiche che hanno voluto esprimere, ma ritiene necessario che ci sia il massimo consenso nazionale intorno agli sforzi di chi opera, tra difficoltà estreme, per far prevalere le ragioni della pace e della convivenza civile fra i popoli. È assurdo in una situazione come quella della Bosnia parlare di volontà egemoniche, anche perchè le dimensioni del prodotto lordo nei paesi balcanici - e quindi dei loro mercati - sono tali da essere paragonabili a quelle di qualche piccola regione italiana.

Ciò che ha spinto invece i Governi occidentali ad assumersi il rischio di una decisione che può comportare anche interventi militari è

la consapevolezza di dover fermare il dilagare del nazionalismo, che seduce i popoli come una favola bella, ma finisce sempre per generare mostri.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro Andreatta per aver partecipato alla seduta odierna e ribadisce che la Presidenza della Commissione valuterà, nelle prossime settimane, se siano necessari ulteriori confronti parlamentari per gli sviluppi della situazione in Bosnia-Erzegovina.

La seduta termina alle ore 19,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

153^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
ALBERICI

Interviene il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri Maccanico.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, recante interventi urgenti in favore del cinema (1815)
(Esame)

Il corelatore NOCCHI, nel segnalare che il decreto-legge recepisce pienamente tutte le indicazioni contenute nell'ordine del giorno 0/1560/1/7, approvato dalla 7^a Commissione il 22 dicembre scorso allorchè apparve impossibile concludere per tempo l'*iter* del disegno di legge sul cinema approvato dalla Camera dei deputati (Atto Senato n. 1560), propone che, visti i ristrettissimi tempi a disposizione, la Commissione dia subito mandato a lui e alla corelatrice Daria Minucci a riferire favorevolmente all'Assemblea. Fa quindi presente che tutte le principali organizzazioni di settore hanno raggiunto una soddisfacente intesa in ordine alle modifiche da apportare al testo, modifiche che i corelatori presenteranno direttamente all'Assemblea. Analogamente potrebbero condursi i Gruppi che volessero presentare ulteriori emendamenti.

Dopo aver rilevato che negli ultimi tempi la situazione del cinema italiano è ancora peggiorata - i dati relativi al 1993 mostrano un ulteriore calo della produzione nazionale ed un ulteriore allargamento della presenza straniera anche nel campo della distribuzione - il corelatore passa ad esaminare i pareri emessi. In particolare, ritiene che non sia possibile recepire le indicazioni espresse dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, poichè incidono sul delicatissimo nodo del rapporto fra produzione, distribuzione e programmazione televisiva dei film quale è definito nella legge Mammi, che non può essere modificato in questa sede. Quanto invece alla condizione posta dalla

Commissione bilancio, sarà cura dei relatori presentare un emendamento che la recepisca, mentre non ritiene necessario tener conto delle ulteriori osservazioni formulate da quella Commissione. In conclusione, invita la Commissione a conferire senz'altro il mandato a riferire all'Assemblea, con un atto dalla forte rilevanza politica.

La presidente ALBERICI, nel dichiarare aperto il dibattito, avverte che la seduta della Commissione deve concludersi rapidamente per gli impegni dell'Assemblea.

Il senatore MANZINI, a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano-Democrazia cristiana, è disponibile ad accogliere la proposta del relatore, a condizione che venga seguito il medesimo criterio per tutti gli emendamenti presentati e, in particolare, per quello da lui presentato insieme alla corelatrice Daria Minucci sulla Commissione di revisione dei film. Avverte inoltre che il suo Gruppo presenterà un emendamento a sostegno delle più piccole sale periferiche.

Il senatore BISCARDI si dice a sua volta d'accordo con le proposte del corelatore.

Concluso il dibattito, replica il sottosegretario MACCANICO, il quale esprime il pieno accordo del Governo sulla proposta di ordine procedurale del relatore, al fine di consentire la più celere approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. Preannuncia inoltre fin d'ora che il Governo si esprimerà in linea di massima favorevolmente su tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore RESTA interviene per avvertire che a sua volta presenterà un emendamento all'Assemblea.

Infine la Commissione conferisce il mandato ai relatori Daria Minucci e Nocchi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN ORDINE ALL'ESAME DEGLI SCHEMI DI
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE N. 537 DEL
1993 PRESENTATI DAL MINISTRO CASSESE
(A 007 000, C07^a, 0030^o)*

La presidente ALBERICI - premesso che al momento non sussiste il particolare numero legale prescritto per l'esame in sede consultiva di atti del Governo - ricorda che ieri la Commissione affari costituzionali ha segnalato al Presidente del Senato l'opportunità di approfondire le modalità di presentazione da parte del Governo degli schemi di regolamento su cui le Commissioni di merito sono chiamate ad esprimere il proprio parere. Rileva poi che, in concreto, taluni degli schemi di regolamento sottoposti alla 7^a Commissione sollevano delicati problemi.

Il senatore BISCARDI concorda sull'opportunità di attendere chiarimenti da parte del Governo, anche perchè - a suo avviso - gli

schemi di regolamento avrebbero dovuto essere sottoposti alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

Concorda a sua volta il senatore NOCCHI, il quale segnala in particolare che lo schema di regolamento sul baccellierato sembra implicare conseguenze assolutamente non accettabili.

La presidente ALBERICI propone allora che la Commissione - qualora convenga sull'opportunità di tornare a riunirsi per procedere all'esame di merito degli schemi di regolamento, una volta acquisite soddisfacenti spiegazioni dal Governo - rimetta alla valutazione della Presidenza l'opportunità di una nuova convocazione.

Nel caso invece che la Commissione non torni più a riunirsi nella XI legislatura, formula a tutti i componenti i più cordiali saluti ed auguri.

La Commissione approva la proposta della Presidente.

La seduta termina alle ore 10,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

174ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (1784)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio.

Si apre il dibattito.

Il senatore ROGNONI esprime anzitutto il proprio apprezzamento per la decisione assunta ieri dall'Ufficio di Presidenza della Commissione in ordine allo svolgimento del dibattito sul decreto-legge e alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, considerando il fatto che il Governo potrà tenere in considerazione il contenuto di entrambi in vista della reiterazione del provvedimento. Il dibattito consente di fare emergere le posizioni di tutte le forze politiche sulla difficile situazione della RAI, in ordine alla quale ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Dopo aver osservato come il clima preelettorale non consenta purtroppo di condurre un ragionamento ed un confronto equilibrato sulla questione, ricorda che con la recente legge di riforma si è aperta una situazione nuova per il servizio pubblico radiotelevisivo, non più posto sotto il controllo dei partiti, fase nella quale si manifestano anche episodi di smarrimento di operatori dell'informazione non abituati alle novità. Peraltro in Italia non si è mai data un'informazione che non fosse asservita al potere economico ovvero al potere politico, evidenziandosi inoltre rischi di ulteriore regresso nella fase attuale, anche tenendo conto della prevalenza in ambito parlamentare di atteggiamenti strumentali che non consentono lo sviluppo in un contesto di autonomia del servizio pubblico.

Afferma quindi che in un diverso contesto politico e parlamentare si sarebbe dovuto giungere all'approvazione del decreto, seppure con modifiche: al riguardo critica la previsione di un sesto consigliere di amministrazione (con dubbie responsabilità e competenze), tenendo conto del fatto che fin dal 1975 si è sempre teso a separare la RAI da forme più o meno mascherate di controllo governativo.

Dopo aver affermato che la mancanza di decisioni coraggiose sul servizio pubblico rischia di paralizzare la maggiore industria culturale del paese anche nelle sue proiezioni internazionali, in un contesto di dibattito che non coglie le relevantissime trasformazioni tecnologiche in atto, prospetta l'opportunità che il Governo non attui il contenuto dell'articolo 8 per quanto concerne il collegio sindacale; quanto poi al contenuto dell'articolo 9 preannuncia un emendamento volto a riformulare il testo. Al riguardo dichiara che non è sua intenzione voler premiare o punire un soggetto determinato, bensì sottolineare che non può essere approvata una norma la quale già individua un unico soggetto destinatario della concessione; occorre pertanto definire condizioni per una gara trasparente.

La senatrice MAISANO GRASSI prospetta l'inopportunità della presentazione di emendamenti al decreto-legge e osserva in linea generale come in Italia il funzionamento del sistema democratico è stato condizionato (e probabilmente appare destinato ad esserlo anche nel prossimo futuro) da una informazione asservita al potere economico e a distinte forze politiche.

Con riferimento all'articolo 9, afferma che Radio Radicale già dedica più dell'80 per cento del tempo di trasmissione ai lavori parlamentari e che non appare opportuno smantellare un'organizzazione che ha reso un servizio utile, almeno fino a quando esso non sarà trasferito alla concessionaria pubblica. Affermato altresì che molte radio locali potrebbero opportunamente trasmettere le sedute dei consigli regionali, provinciali e comunali sottolinea la necessità di rinviare alla prossima legislatura un esame approfondito delle questioni affrontate nel decreto-legge.

In una interruzione il Ministro PAGANI fa presente che il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari dovrà essere affidato con una gara trasparente che consenta pari opportunità ai concorrenti. Al riguardo dichiara di essere disponibile a valutare contributi delle forze politiche sulla formulazione dell'articolo 9.

Il senatore BOSCO afferma che il Governo, invece che salvare la concessionaria pubblica, avrebbe dovuto metterla in liquidazione e sarebbe stato giusto che non i cittadini bensì i partiti che hanno concorso al disastro finanziario dell'azienda ne pagassero il conto. Auspica per il futuro un servizio pubblico trasmesso in codice onde consentire ad ogni cittadino la libertà di scelta di avvalersene o meno, nonchè l'astensione da parte del servizio pubblico medesimo dal commento di fatti che debbono essere riportati oggettivamente. Osserva al riguardo che Radio Radicale ha svolto un utile servizio di pura cronaca degli avvenimenti parlamentari.

Conclude dichiarando la contrarietà della sua forza politica al decreto, nonché alla sua discussione in un Parlamento dove sono rappresentate le forze politiche che hanno condotto la RAI nell'attuale situazione di crisi.

Il senatore PONTONE esprime la sua decisa contrarietà al proseguimento dell'esame in Commissione e in Aula sul decreto-legge in titolo, evidenziando anche la sua contrarietà alla presentazione di emendamenti. Nel limitarsi pertanto a delineare talune posizioni di principio della sua parte politica critica la stipula da parte del Governo, in una situazione di Parlamento sciolto e di grande incertezza sul futuro, di una nuova convenzione ventennale con la RAI, nonché la richiesta ai cittadini di ulteriori esborsi monetari per tamponare una situazione finanziaria creata dagli sprechi di regime.

Afferma quindi che i partiti di maggioranza e l'ex partito comunista hanno a lungo profittato dell'azienda pubblica e hanno ottenuto benefici da un'informazione distorta che si è prolungata per 40 anni.

Nel merito del decreto critica la norma relativa al sesto consigliere di amministrazione e al collegio sindacale; con riferimento all'articolo 9 osserva che Radio Radicale ha effettivamente svolto un servizio non di parte, così come ha potuto rilevare anche dalla trasmissione dei consigli comunali della città di Napoli, mentre la televisione di Stato si è sempre distinta per la parzialità dell'informazione.

Il senatore FABRIS osserva che la discussione sul decreto richiederebbe sostanziali approfondimenti sul tipo e sulle modalità di servizio pubblico che si vuole attuare nel settore radiotelevisivo, sull'ampiezza e i limiti della privatizzazione nel settore, sul legame tra investimento di capitali, poteri gestionali e poteri di controllo (al riguardo dichiara di non scandalizzarsi per la presenza nel consiglio di amministrazione del direttore generale della cassa depositi e prestiti).

Quanto all'articolo 9 fa presente che occorre definire una procedura di gara trasparente che dia a tutti la possibilità di concorrere; con riferimento esplicito a Radio Radicale non può non osservare come essa si sia distinta per aver riportato espressioni triviali (evento che non è stato neanche contrastato efficacemente dal Garante per l'editoria e le radiodiffusioni) che non concorrono alla crescita civile del Paese. Conclude affermando che il decreto-legge reca una soluzione provvisoria ai problemi del servizio pubblico, che tuttavia nel contesto attuale può apparire necessaria.

Interviene il relatore LAURIA il quale constata l'inesistenza delle condizioni per un'esame sereno del provvedimento che peraltro, in taluni aspetti, non è in linea con le indicazioni sulla gestione della RAI più volte reiterate dal Parlamento (in particolare lascia perplessi la previsione di un sesto consigliere nella figura del direttore generale della cassa depositi e prestiti).

Preso atto con rammarico del rinvio della conferenza permanente per l'informazione, critica il manifestarsi di fenomeni che conducono ad un sistema dell'informazione selvaggio e senza regole, peraltro in corrispondenza di nuove elezioni politiche. Ciò non attiene soltanto

all'ingresso in campo politico del proprietario di tre reti televisive, ma anche alla finta autoregolamentazione delle reti RAI nell'ambito delle quali vi sono programmi- contenitore condotti da personalità faziose e scarsamente professionali, mentre il Garante dell'editoria si limita ad osservare.

Dopo aver affermato che non si possono assumere posizioni pregiudizialmente favorevoli o contrarie nei confronti di Radio Radicale e che si dovrà andare ad una gara, non vede le condizioni neanche per la presentazione di emendamenti in un contesto politico e parlamentare confuso. Preannuncia infine la sua rinuncia al suo incarico da relatore e invita il Ministro ad atteggiamenti di estrema prudenza.

Prende successivamente la parola il ministro PAGANI, il quale ricorda che l'obiettivo del decreto-legge era estremamente limitato, nell'intento di scongiurare la liquidazione della concessionaria pubblica. Fa presente che la regolamentazione del servizio pubblico è un problema che travalica i limiti dell'attività del Governo e del Parlamento in scioglimento; tale questione è peraltro connessa ad una più generale revisione delle norme sull'emittenza radiotelevisiva e sul più complessivo sistema di informazione in Italia, obiettivo per il quale non si è pervenuti in questi anni ancora ad un sufficiente grado di maturazione da parte delle forze politiche e del mercato.

Osserva inoltre che la previsione della partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione da parte del direttore della cassa depositi e prestiti non costituisce alcuna volontà di ingerenza dell'esecutivo nella gestione della RAI, rappresentando soltanto una opportuna garanzia per l'investimento di un ente che a tutti gli effetti è una banca. Afferma infine che il Governo si farà carico degli orientamenti espressi nella discussione odierna e in quelli che saranno recati da emendamenti o contributi delle diverse forze politiche.

Il senatore PONTONE fa presente che, così come sarebbe stato deciso dalla Conferenza dei capigruppo, non possono essere presentati emendamenti ai decreti-legge in discussione.

Il presidente FRANZA, dopo aver ricordato che nell'Ufficio di Presidenza di ieri si era deciso che nella seduta odierna sarebbe stato fissato un termine per la presentazione di emendamenti, afferma di aver avuto cognizione che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si sarebbe accordata piuttosto per una autolimitazione alla presentazione di emendamenti a specifici decreti-legge; fa presente che dalla discussione, da eventuali emendamenti o da altri contributi, possono emergere le posizioni delle diverse forze politiche senza che tutto ciò costituisca alcuna ipoteca sul Governo al momento della reiterazione.

Il senatore ROGNONI ricorda che l'Ufficio di Presidenza di ieri aveva convenuto sulla opportunità che entro un prefissato termine fossero presentati emendamenti, al fine di rendere ancora più chiare e trasparenti le posizioni delle diverse forze politiche in ordine alla successiva reiterazione del decreto.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

preso atto della impossibilità di convertire in legge in tempi brevi il decreto-legge n. 558

invita il Governo

a rinviare l'attuazione di quanto previsto nell'articolo 8 in ordine al collegio sindacale.

0/1784/1/8

ROGNONI

Dopo che il senatore PONTONE ha dichiarato di apporre la sua firma all'ordine del giorno, il medesimo viene messo ai voti e fatto proprio dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

(A 008 000, C08ª, 0005º)

Il presidente avverte che al termine della seduta è convocata la sottocommissione pareri per un parere urgente alla 13ª Commissione sul disegno di legge sul n. 1837

La Commissione prende atto

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

232ª Seduta

Presidenza del senatore
GRANELLI*La seduta inizia alle ore 18,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A 007 000, C10ª, 0069ª)

Assumendo la Presidenza in qualità di senatore anziano, il senatore GRANELLI avverte che la Commissione è stata convocata su richiesta del Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 29, comma 6, del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (1838), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Introduce l'esame il relatore MONTINI il quale riferisce dettagliatamente sul provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati. Il relatore si sofferma in particolare sul comma 1 dell'articolo 1, nel quale è prevista la sospensione dei termini relativi ai versamenti delle imposte gravanti sul reddito e sul patrimonio di impresa, dell'imposta sul valore aggiunto e di quelle dovute in qualità di sostituto di imposta, nei confronti delle piccole e medie imprese per le quali opera la sospensione del pagamento dei crediti da parte del soppresso EFIM e delle società controllate. Osserva inoltre che la Camera dei deputati ha esteso tali agevolazioni anche nei confronti delle associazioni che svolgono attività commerciale. Raccomanda altresì una sollecita conversione in legge del decreto-legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

La senatrice TADDEI esprime perplessità sulla modifica introdotta dalla Camera che prevede l'estensione delle agevolazioni alle associazioni che svolgono attività commerciale: si tratta infatti di una formulazione scarsamente comprensibile. Ciò nonostante, considerata l'urgenza di provvedere sulla materia, esprime, a nome del Gruppo del PDS, un avviso favorevole alla sollecita conversione in legge del decreto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Montini il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 532, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

170ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVATTA

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di contributi per il piano straordinario per l'occupazione giovanile

(Parere al Ministro della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537) (Seguito dell'esame e conclusione: parere favorevole con osservazioni)
(R 139 b00, C11ª, 0006ª)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Si apre un breve dibattito a cui partecipano il PRESIDENTE, il senatore SMURAGLIA e la senatrice PELLEGGI sulle decisioni prese nella giornata di ieri dalla 1ª Commissione anche in merito all'espressione dei pareri in titolo.

Al termine dello scambio di opinioni, la Commissione dichiara di condividere alcune delle perplessità espresse dai membri della 1ª Commissione in merito al procedimento adottato per l'elaborazione dei provvedimenti in questione, ma ritiene opportuno procedere comunque alla formulazione dei pareri di competenza parlamentare.

Il presidente COVATTA, relatore, propone di esprimere sul provvedimento un parere favorevole accogliendo le osservazioni formulate nella seduta di ieri dal senatore Smuraglia circa la necessità, da parte del Ministro, di sentire obbligatoriamente le regioni, le amministrazioni interessate e i sindacati prima delle decisioni definitive.

La Commissione concorda.

Schema di regolamento per la disciplina del procedimento di finanziamento di piani e progetti a carico del fondo per il rientro della disoccupazione

(Parere al Ministro della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537) (Seguito dell'esame e conclusione: parere favorevole)
(R 139 b00, C11ª, 0007º)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, presidente COVATTA, propone di esprimere sul provvedimento un parere favorevole.

La Commissione concorda.

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione all'impiego di minori in lavori del settore dello spettacolo (articolo 4, comma 2 della legge 17 ottobre 1967, n. 977)

(Parere al Ministro della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537) (Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)
(R 139 b00, C11ª, 0008º)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente COVATTA dichiara aperto il dibattito sul provvedimento in esame.

Interviene il senatore SMURAGLIA che sottolinea la necessità di tutelare il minore anche per quanto attiene all'aspetto psicologico evitando che esso sia messo a contatto con spettacoli che possano risultare dannosi per la sua personalità. Ritiene inoltre necessario togliere la norma sul silenzio-assenso, prevedendo che l'ispettorato debba comunque dare una risposta entro un termine stabilito.

Prende quindi la parola la senatrice DANIELE GALDI che ritiene troppo permissivo il provvedimento e fa presente la necessità per i bambini minori di dieci anni di prevedere un limite inferiore alle ore 24 per il termine del lavoro.

Il senatore INNOCENTI propone di spostare l'orario alle ore 23.

Il relatore COVATTA, invece, riterrebbe più opportuno stabilire la durata massima dell'orario di lavoro in considerazione del fatto che i bambini vengono utilizzati in diverse attività nel mondo dello spettacolo che a volte iniziano anche in ore antelucane.

Il senatore STEFANELLI e la senatrice PELLEGATTI si dichiarano d'accordo con il Presidente.

La Commissione esprime quindi un parere favorevole sul provvedimento in titolo accogliendo le osservazioni svolte dal senatore Smuraglia e dal Presidente.

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di lavori di facchinaggio

(Parere al Ministro della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537) (Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole) (R 139 b00, C11ª, 0009º)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, presidente COVATTA, propone un parere favorevole sul provvedimento in esame.

La senatrice PELLEGGATI ritiene necessario segnalare l'opportunità di una semplificazione della composizione delle Commissioni provinciali per il facchinaggio.

La Commissione conviene quindi sull'espressione di un parere favorevole con l'osservazione avanzata dalla senatrice Pellegatti.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 000, C11ª, 0005º)

Il Presidente convoca l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari al termine della seduta in corso.

La seduta termina alle ore 10,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

117ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI*Interviene il ministro della sanità GARAVAGLIA.**La seduta inizia alle ore 9,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ**
(R 046 003, C12ª, 0005º)

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa presente che nella seduta di ieri mercoledì 9 febbraio in Assemblea del Senato è stata avanzata dal senatore Gualtieri, unitamente ad altri senatori, la richiesta di ascoltare il Ministro della sanità affinché riferisse su una vicenda relativa al caso di un genitore che avrebbe preso la decisione di sospendere la dialisi cui si sottopone la figlia, mettendone la vita a rischio certo, non essendo in grado di sopportare la spesa di lire 2 milioni al mese necessaria per procurarsi i farmaci occorrenti per la terapia, farmaci di cui alla lettera c) del comma 10, dell'articolo 8, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, cioè a totale carico dell'utente. Il Presidente del Senato ha disposto che le comunicazioni del Ministro della sanità si svolgessero nella Commissione di merito. Pertanto la Commissione sanità è stata immediatamente convocata ed il ministro Garavaglia svolgerà comunicazioni in proposito.

Il senatore GUALTIERI ringrazia il Ministro per la disponibilità dimostrata intervenendo alla seduta della Commissione, sollecitamente convocata. Ricorda che la propria richiesta, sostenuta da membri di diversi Gruppi parlamentari, di avere chiarimenti dal Ministro in Assemblea, partiva dall'esigenza di dare un'ampia risonanza al dibattito che si sarebbe sviluppato in Senato, in merito alla distorta informazione fornita dai *mass media*, in particolare, in questo caso, dal servizio pubblico radiotelevisivo, sulla politica sanitaria attuale.

Riferendosi quindi alla vicenda che ha promosso il dibattito, il senatore Gualtieri solleva il dubbio che possa trattarsi di una montatura, architettata per poter dare risonanza alla situazione di particolare disagio della famiglia. Oppure è possibile che si tratti di un caso di

assoluta incompetenza del medico curante il quale anzichè prescrivere farmaci della fascia a) ha erroneamente prescritto farmaci a totale costo del cittadino. È pure ipotizzabile che i farmaci di cui ha bisogno la bambina in questione siano essenziali, ed erroneamente inseriti in fascia c) dalla Commissione unica per il farmaco. Solo le informazioni e i dati che renderà il Ministro potranno dirimere questi dubbi. Tuttavia rimane in ogni caso la grave responsabilità del mezzo pubblico radiotelevisivo per aver drammatizzato una situazione, senza aver fornito la corretta informazione del caso.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia il senatore Gualtieri per aver posto il problema in termini molto concreti. Si associa inoltre alle considerazioni in merito alla necessità di una maggiore correttezza nell'informazione e soprattutto nell'uso del servizio radiotelevisivo, specie quello pubblico.

Ricorda peraltro che la classificazione dei farmaci in tre fasce ha suscitato molti dubbi e perplessità con riguardo in particolare alla introduzione nella fascia a totale carico del cittadino di determinate specialità medicinali, quali ad esempio la calcitonina, che per determinate categorie di malati, in particolare le donne anziane affette da osteoporosi, hanno una notevole importanza.

La senatrice BETTONI BRANDANI è dell'avviso che l'opera di riclassificazione dei farmaci sia stata positiva e soddisfacente, anche se potevano essere evitati degli errori. Inoltre la disinformazione e la confusione sono state alimentate da un non corretto uso del mezzo radiotelevisivo. Vi sono peraltro gravi responsabilità anche da parte dei medici, il cui disorientamento è stato in buona parte determinato anche dall'accavallarsi dei provvedimenti del Ministro della sanità. Si associa quindi alle valutazioni del senatore Gualtieri e coglie l'occasione per ricordare altri casi che hanno avuto vasta eco sulla stampa.

La senatrice ANGELONI ringrazia il Ministro e la Commissione per averle dato l'opportunità di esporre le proprie osservazioni su una serie di gravi casi di malati le cui condizioni particolari non sono garantite dalla classificazione dei farmaci operata dalla Commissione unica per il farmaco. In particolare sottolinea il caso di un malato di leucemia mieloide cronica che ha bisogno dell'interferone naturale, il cui costo è molto elevato, poichè non può assumere l'interferone combinato a causa di collaterali effetti sulla funzionalità del cuore. Suscita particolare sdegno poi l'offerta da parte di una ditta farmaceutica non produttrice di quella specialità medicinale di «sponsorizzare» il malato in questione. Invita pertanto il Ministro a considerare attentamente i casi come quello descritto, in modo da poter individuare strumenti idonei per tutelare la grave situazione di malati cronici, per i quali si è manifestata una intolleranza a determinati farmaci, compresi nella fascia a) e che pertanto vanno sostituiti con altri medicinali, tollerati, che però sono stati inseriti nella fascia a totale carico dei cittadini.

Il senatore DIONISI riconosce l'impegno del Ministro della sanità nell'aver affrontato con correttezza e anche coraggio la spinosa

questione del riordino dei farmaci. Ribadisce la posizione della sua parte politica che è stata contraria alla fissazione del tetto dei 10 mila miliardi per la spesa farmaceutica in quanto questo vincolo ha condizionato negativamente il lavoro della Commissione unica del farmaco, impedendo un esito positivo ed apprezzabile dell'opera di riclassificazione. Parimenti la propria parte politica è stata contraria alla fissazione del *ticket* di 5.000 lire su ogni prescrizione medica.

Il senatore Dionisi concorda con l'iniziativa e le osservazioni del senatore Gualtieri, e sottolinea la necessità di individuare idonei strumenti giuridici che obblighino i medici a comportamenti corretti nelle prescrizioni farmaceutiche. A tal fine la sua parte politica ha più volte auspicato l'introduzione dei protocolli e della gestione per *budget*, i quali possono avere risultati migliori rispetto ai tetti di spesa.

L'episodio che ha dato vita al presente dibattito induce a una riflessione in merito alla profonda avversione da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni, suscitata ed alimentata dal mezzo radiotelevisivo e dalla stampa. La correttezza dell'informazione in materia di farmaci è essenziale affinché i cittadini siano in grado di individuare le speculazioni che possono essere fatte a proprio danno. Pertanto occorre che il Ministero avvii una campagna di informazione seria ed incisiva non solo nei riguardi dei cittadini ma anche per i medici ai quali vanno inviate delle indicazioni specifiche per quanto riguarda l'attività di prescrizione. In particolare il Ministero dovrebbe far capire alla gente che tutti i farmaci che sono stati inseriti nella fascia c) sono stati ritenuti non essenziali e pertanto qualora i medici prescrivano farmaci della fascia c) al posto di quelli della fascia a), che invece sono a totale carico del servizio sanitario nazionale, il cittadino dovrebbe essere sensibilizzato a denunciare l'eventuale speculazione a proprio carico. Va peraltro considerato che erroneamente la Commissione unica per il farmaco ha inserito in fascia c) alcuni farmaci per malattie gravi, quali ad esempio le pomate antibiotiche, oppure gli ansiolitici, che più opportunamente dovevano essere collocati in fascia a).

Il senatore STEFANO ricorda che la propria parte politica ha da tempo richiesto l'attuazione dei protocolli di trattamento, ritenendo che questo strumento non abbia un intento punitivo, ma costituisca una guida funzionale per il medico e garantisca il cittadino dal punto di vista della tutela della salute. Il problema della correttezza della prescrizione assume un particolare rilievo riflettendo sul fatto che ancora oggi vengono prescritte una serie di specialità medicinali, la cui efficacia terapeutica non è stata accertata, ad esempio gli immunomodulatori, e la calcitonina. Per quanto riguarda la vicenda dell'interferone il senatore Stefano fa presente che questo principio attivo viene prescritto correntemente per tutte le epatopatie; tuttavia solo in determinati casi questo medicinale è realmente efficace.

Solleva quindi il problema delle speculazioni che possono essere fatte in tutti quei casi in cui le ditte farmaceutiche danno dei contributi alle associazioni di volontariato le quali a loro volta mettono a disposizione delle borse di studio per i medici: in tal modo viene aggirato l'ostacolo delle elargizioni ai medici da parte delle industrie

farmaceutiche. Questo settore va attentamente controllato, poichè, qualora le iniziative promosse dalle associazioni di volontariato siano legittime e svolte nel pieno rispetto della legge allora sono senz'altro auspicabili, diversamente, se costituiscono una copertura per affari speculativi, tali attività vanno represses.

Il senatore Stefano si sofferma poi su un altro grave problema concernente il controllo e l'informazione sulla vendita di specialità medicinali all'estero, che non sono prodotte in Italia, e che costringono molte persone ad inutili e costosi viaggi oltrealpe. Cita in particolare il caso dei farmaci cosiddetti compassionevoli, che vengono acquistati in Svizzera dai malati talassemici allergici alla Desferioxamina. Il medicinale sostitutivo potrebbe essere utilmente prodotto in Italia evitando in tal modo da parte dei privati cittadini, che vanno ad acquistare in Svizzera, l'esborso di una cifra stimata intorno ai 12 miliardi l'anno. Lo Stato dovrebbe prevedere pertanto il rimborso del costo dei farmaci sostitutivi di quelli per i quali il malato cronico ha manifestato intolleranza.

Il senatore Stefano auspica infine che il Ministero della sanità avvii una campagna di informazione concernente l'inutilità dei viaggi all'estero per tutte quelle operazioni che possono essere fatte in Italia senza costi per il cittadino che ne ha bisogno. In questo ambito infatti non solo vi è una grande disinformazione da parte dei soggetti interessati ma vengono spesso perpetrate gravi speculazioni, utilizzando la tecnica della raccolta dei fondi con appelli rivolti al pubblico enfatizzando stati di bisogno a volte inesistenti. A tale proposito occorre un maggiore rigore e controllo da parte del Ministero della sanità.

Il senatore SIGNORELLI sottolinea che ancora una volta la politica sanitaria del Governo ha inferito sui cittadini alimentando la confusione e le diseconomie che già gravano la sanità da molti anni. A suo avviso, con riferimento alla vicenda che ha suscitato l'odierno dibattito, va evidenziata non soltanto la mancanza di informazione e di correttezza da parte della stampa, ma anche l'incompetenza e le speculazioni da parte dei medici. La sua parte politica ha sempre denunciato dal 1978 in poi che la riforma sanitaria anzichè essere attuata in modo organico è stata realizzata in modo frammentario e scoordinato, essendo stata emanata una serie di disposizioni in ordine sparso contenute nelle leggi finanziarie che si sono succedute fino ad oggi. Anch'egli ritiene che la Commissione unica per il farmaco non avrebbe dovuto accettare di lavorare per un compito così delicato sotto il pesante condizionamento del vincolo economico-finanziario dei diecimila miliardi per la spesa farmaceutica. Infatti l'imposizione di un tetto in questo settore contrasta profondamente con l'esigenza di tutela di salute dei cittadini. Concorda altresì con l'esigenza da più parti rilevata in merito alla necessità di diffondere una corretta informazione sui farmaci, in modo da sensibilizzare adeguatamente l'opinione pubblica. Concorda altresì con le osservazioni espresse circa il problema del controllo dei viaggi per le operazioni da effettuare all'estero. Auspica infine che con la prossima legislatura si avvii un totale rinnovamento culturale in modo da poter uscire dall'attuale crisi dell'intero sistema istituzionale.

Il senatore ZOTTI ringrazia il Ministro per aver aderito prontamente alla richiesta della Commissione. È dell'avviso che la vicenda che ha dato luogo al dibattito in Commissione generi una serie di problematiche concernenti la complessiva questione della riclassificazione dei farmaci. Tuttavia proprio la vastità e la delicatezza di tali problematiche non consentono in questa occasione un accurato dibattito, che dovrebbe essere invece ampiamente svolto in un'altra sede più opportuna.

Ha poi la parola il ministro GARAVAGLIA. Considera estremamente importante questo incontro con la Commissione Igiene e sanità del Senato, in quanto costituisce una ulteriore occasione per offrire non soltanto dati ed informazioni precisi sulla politica del farmaco, ma un più generale scambio di opinioni nell'ambito di un proficuo rapporto di collaborazione fra Parlamento e Governo. Nonostante sia stata più volte attaccata duramente dalla stampa, ritiene che le misure che sono state adottate in materia di farmaci, ancorchè impopolari nella fase di prima applicazione, possano sortire effetti positivi. È d'altra parte vero che è estremamente difficile dalla sua posizione difendere le istituzioni in quanto garanti degli interessi dei cittadini a fronte delle dure critiche emerse dall'opinione pubblica. È sua convinzione che il farmaco costituisce oggi non soltanto un mezzo per tutelare la salute del cittadino, ma presenta anche una valenza economica, in termini di produttività delle aziende, di occupazione dei posti di lavoro e di stimolo per la ricerca scientifica, che va esaltata, purchè si rispettino le regole. Sulla base di questo presupposto la riclassificazione dei farmaci ha costituito l'occasione per la determinazione di una lista positiva: il vecchio prontuario invece, anche sulla spinta degli interessi commerciali delle ditte farmaceutiche, costituiva l'elencazione giuridica di ciò che lo Stato convenzionalmente riconosceva in tema di specialità medicinali. Invece le esigenze da tutelare sono l'efficacia del prodotto e la congruità del prezzo e a tali obiettivi cerca di rispondere la riclassificazione operata dalla Commissione unica per il farmaco. A tale proposito il ministro Garavaglia osserva che è quanto mai strano il comportamento di chi ha sempre lamentato l'inoperatività del Ministro della sanità in ordine alla questione dell'eliminazione dei farmaci ritenuti inutili o dannosi ed ora invece, contraddicendo a tali precedenti critiche, tenta, fomentando l'opinione pubblica, di inserire nella nuova classificazione una serie di farmaci che la Commissione unica del farmaco ha eliminato, come ad esempio sta avvenendo per i gangliosidi.

Il ministro Garavaglia, rispondendo ad alcune osservazioni emerse nel dibattito, fa presente che questo scorcio di legislatura ha prodotto comunque una serie di provvedimenti che hanno senz'altro attuato ed esaltato il principio di solidarietà che deve permeare tutto il sistema sanitario. In particolare ricorda che il decreto legislativo n. 517 del 1993, che ha modificato il decreto legislativo n. 502 del 1992, ha dato un forte impulso alla regionalizzazione del sistema sanitario. L'aumento dello 0,20 dei contributi dovuti per la tassa sulla salute da parte dei percettori di redditi superiori ai 150 milioni ha fatto sì che alle regioni venga trasferita una quota capitaria di un milione e mezzo sui 5 milioni

percepiti dallo Stato. In tal modo viene raggiunto l'obiettivo di una reale equità e solidarietà nella partecipazione alla spesa sanitaria.

Per quanto concerne il lavoro svolto dalla Commissione unica per il farmaco il Ministro ritiene che, stante l'estrema delicatezza dell'opera di riclassificazione, i risultati si possano considerare positivi. Osserva tuttavia che alcuni errori o disattenzioni, peraltro enfatizzate dai *mass media*, sono state causate dalla ristrettezza dei tempi a disposizione e da difficoltà di ordine tecnico. Non condivide, quindi, le valutazioni che in proposito sono state espresse anche da membri della Commissione. D'altra parte comprende il condizionamento dovuto alla fissazione del tetto dei diecimila miliardi per la spesa farmaceutica: però tale decisione è stata assunta a seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri e pertanto ha costituito un vincolo anche per il Ministro della sanità. Quanto al problema della dubbia collocazione di determinate specialità medicinali, va considerato il caso ad esempio della comune aspirina, le cui proprietà antiaggreganti, acclamate grazie alle acquisizioni scientifiche degli ultimi anni, costituiscono ora titolo valido per l'inclusione nella fascia a) quale farmaco salva-vita e non nella fascia c), come è stato fatto nella prima classificazione che andrà rivista. A questo proposito il ministro Garavaglia fa presente che buona parte degli errori e delle omissioni attribuiti alla Commissione unica per il farmaco sono stati causati dal fatto che la suddetta ha lavorato in base al criterio del principio attivo contenuto nel farmaco e sui dati forniti dall'elaboratore del Ministero della Sanità, i cui elenchi non erano stati aggiornati. Le aziende farmaceutiche hanno avuto tuttavia gli strumenti per fare i ricorsi avverso le decisioni della Commissione unica del farmaco, ma tali ricorsi non devono pregiudicare il lavoro di revisione ed è per questo motivo che si è proceduto alle varie rettifiche nella classificazione. Va peraltro sottolineata anche l'incidenza negativa sull'opinione pubblica determinata dalle superficialità da parte di taluni medici nella lettura del provvedimento di riclassificazione in base al quale una serie di specialità medicinali potevano essere vendute secondo la vecchia disciplina fino al 28 febbraio. È previsto, infine, in sede di rettifica ed aggiornamento della classificazione, per alcuni particolari farmaci quali il metadone e gli emoderivati l'inclusione nella fascia a), con una nota distintiva R) che impone un obbligo di registrazione della prescrizione presso la USL indicando il nome dell'assistito nonché della terapia, al fine di evitare abusi prescrittivi.

Concorda con la necessità da più parti sollevata di provvedere al controllo dei viaggi all'estero per effettuare interventi chirurgici: la difficoltà nel controllo risiede nel fatto che tali viaggi non sono dichiarati per il loro vero scopo ma sono spesso occultati da fini turistici. In tal senso occorre una capillare azione di informazione, in modo tale da educare i cittadini alla possibilità di attingere al servizio sanitario nazionale per quegli interventi che sono svolti anche in Italia, senza eccessivi costi, senza che sia necessario per una famiglia trasferirsi all'estero per ottenere l'adeguata assistenza.

Il Ministro Garavaglia si sofferma poi specificatamente sulla vicenda che ha dato luogo al presente dibattito, relativa all'appello televisivo di Riccardo Faro, disoccupato di un paese del catanese, impossibilitato a curare la propria figlia di undici anni, affetta da

insufficienza renale cronica, a causa dell' eccessivo costo delle medicine occorrenti. A tale proposito fa presente che, appena appresa la notizia della vicenda della famiglia di Catania, ha immediatamente attivato una serie di ricerche dirette ad appurare la veridicità del fatto nonché per acquisire tutte le informazioni possibili sul caso.

Ha potuto pertanto accertare una serie di elementi che non giustificano la drammatizzazione resa dalla televisione alla situazione familiare dell'interessato, che però hanno avuto l'effetto di muovere l'opinione pubblica in senso negativo, screditando le istituzioni dello Stato.

Si è pertanto riscontrato che alla bambina, già ricoverata al «Gaslini» di Genova, è stata prescritta dai medici di quella struttura, una terapia che, come indica la cartella clinica, comprende per la maggior parte farmaci della fascia a), a totale carico del servizio pubblico, uno della fascia b) a carico del servizio nella misura del 50 per cento, ed altri della fascia c), a totale carico del paziente di cui uno facilmente sostituibile con un farmaco della fascia a) e ri rimanenti di esiguo costo. Risulta inoltre che il Commissario straordinario del comune di Acicatena dove risiede la famiglia attiverà un conto con la farmacia locale dove il signor Faro potrà ritirare i medicinali prescritti senza il pagamento di alcuna somma di denaro. Il comune di Acicatena ha inoltre stanziato dal 1983 una serie di contributi a titolo vario (indigenza, assistenza abitativa, acquisto generi prima necessità, assistenza per la figlia) a favore della famiglia che nell'ottobre 1993 ha ottenuto in assegnazione un alloggio popolare. Da questi dati si evince che la situazione descritta nell'appello televisivo non trova oggettivo riscontro e quindi la realtà è stata variamente manipolata con il risultato di strumentalizzare le condizioni della bambina per determinare un forte impatto sull'opinione pubblica. Pertanto non si può fare a meno di biasimare queste operazioni televisive tanto più per il fatto che provengono dal servizio pubblico e che in materia sanitaria occorre una notevole opera di informazione presso i cittadini sui diritti del malato.

Auspica pertanto l'adozione degli opportuni provvedimenti affinché la vicenda diffusa con il mezzo televisivo venga riportata alle sue esatte dimensioni.

Il senatore GUALTIERI valuta positivamente le informazioni estremamente chiare e puntuali fornite dal ministro Garavaglia. Ribadisce pertanto la necessità che il mezzo radiotelevisivo, specie quello pubblico, offra sempre una informazione corretta, in modo tale che l'opinione pubblica non venga orientata in modo distorto, con ciò alimentando la disaffezione verso le istituzioni.

Il presidente MARINUCCI MARIANI ringrazia il ministro Garavaglia per il prezioso contributo offerto per delineare esattamente i termini della questione. È dell'avviso che tale disdicevole vicenda sulla scorrettezza, di cui si è resa responsabile la Rai, debba essere portata a conoscenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio televisivi, perchè questa prenda, nell'ambito della sua competenza, gli opportuni provvedimenti, anche per evitare in futuro il ripetersi di queste situazioni.

Il senatore SIGNORELLI si associa alle positive valutazioni in merito alle comunicazioni rese dal Ministro.

Coglie altresì l'occasione della presenza del Ministro per avere chiarimenti in merito ai possibili sviluppi della vicenda della riduzione dei posti letto presso le strutture convenzionate, in via di attuazione a seguito di una recentedelibera della Giunta regionale del Lazio.

Il ministro GARAVAGLIA assicura al senatore Signorelli la sua disponibilità ad affrontare concretamente tale problematica, che sarà oggetto dei prossimi incontri con il coordinamento degli assessori regionali alla sanità, nonché in sede di conferenza Stato-regioni.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Marinucci Mariani di far presente al presidente della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'episodio di disinformazione in questione chiedendo che la stessa Commissione intervenga nelle forme e nei tempi ritenuti più congrui sia relativamente allo specifico episodio sia al fine di evitare in seguito ulteriori distorsioni informative in materia sanitaria.

La seduta termina alle ore 11,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

140^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Cutrera.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (1837)**
(Seguito esame e conclusione)

Il presidente GOLFARI dà lettura del parere della 5a Commissione testè pervenuto. Detto parere è favorevole condizionato ad alcune modifiche agli emendamenti che egli intende introdurre; è invece contrario all'emendamento 7.0.1 che egli ritirerà, pertanto, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea con alcune modifiche tese a ridurre gli oneri a carico del bilancio dello Stato, nel presupposto che esso possa ottenere il nulla osta della 5^a Commissione.

Riformula quindi l'emenamento 4.4 confermente alle indicazioni della Commissione bilancio, illustrandolo nel contempo; ritira gli emendamenti 4.3 e 4.3 nuovo testo e illustra gli emendamenti 4.1 e 4.2, intesi a correggere meri errori formali presenti nel testo del decreto.

Dopo che il sottosegretario CUTRERA ha espresso parere favorevole sugli emendamenti 4.4 nuovo testo, 4.1 e 4.2, la senatrice TADDEI e il senatore GIOLLO manifestano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi sui suddetti emendamenti.

Gli emendamenti 4.4 nuovo testo, 4.1 e 4.2 posti separatamente ai voti sono quindi approvati dalla Commissione.

Il presidente GOLFARI ritira l'emendamento 7.0.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea come preannunciato; riformula l'emenda-

mento 8.1 per tener conto delle osservazioni svolte dal sottosegretario Cutrera nella seduta di ieri, nonché delle condizioni poste dalla Commissione bilancio; ne illustra quindi il contenuto complessivo.

Dopo che il sottosegretario CUTRERA ha manifestato il consenso del Governo all'emendamento 8.1 e la senatrice TADDEI ha espresso il voto favorevole del Gruppo democratico della Sinistra, interviene per dichiarazione di voto il senatore PARISI Vittorio, dichiarando che il suo Gruppo si asterrà sul detto emendamento ritenendo che esso dia luogo ad una condizione di maggior favore per le attività produttive nei confronti dei semplici cittadini per i quali non sono previste semplificazioni procedurali.

Posto ai voti l'emendamento 8.1 è quindi approvato dalla Commissione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti approvati, apportando le modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie; lo autorizza altresì a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,15.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91,
recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni
alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (1837)**

al testo del decreto-legge

Articolo 4.

Al comma 2, il secondo periodo, è sostituito dal seguente:

«Il relativo onere di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 90 per cento dell'onere stesso per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti e al 45 per cento per le regioni e per gli altri enti locali.»

4.4

IL RELATORE

Al comma 2, il secondo periodo, è sostituito dal seguente:

«Il relativo onere di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 90 per cento dell'onere stesso per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti e al 45 per cento per le regioni e per gli altri enti locali. L'onere a carico del bilancio dello Stato non potrà comunque eccedere quello risultante da un concorso dello Stato pari al 50 per cento per tutti i mutui.»

4.4 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 2, il secondo periodo, è sostituito dal seguente:

«Il relativo onere di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 100 per cento dell'onere stesso per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti e al 50 per cento per le regioni e per gli altri enti locali.»

4.3 (nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. L'onere di ammortamento dei mutui di cui al comma 1 è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 100 per cento dell'onere stesso per i comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti e al 50 per cento per le regioni e per gli altri enti locali.»

4.3

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «di cui al comma 4» con le seguenti: «di cui al comma 3».

4.1

IL RELATORE

Al comma 6, sostituire le parole: «di cui al comma 6» con le seguenti: «di cui al comma 5».

4.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis

(Personale delle Autorità di bacino di rilievo nazionale)

1. Al personale inquadrato nei ruoli previsti nelle piante organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, si applica il trattamento giuridico ed economico previsto per il personale dipendente dalle regioni e dagli enti locali, nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 12, comma 8 quater, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 493. Al medesimo personale, compete, inoltre, l'indennità prevista dall'articolo 16, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 253.

2. Il distacco ed il comando di dipendenti da altre amministrazioni e i processi di mobilità di cui all'art. 12, comma 8 quater, secondo periodo, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 493, possono riguardare anche personale proveniente dalle regioni, dagli enti locali, nonché dagli enti pubblici economici e da enti e società a partecipazione statale.»

7.0.1

IL RELATORE

Articolo 8.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi e turistiche che abbiano impianti, o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali di cui al presente decreto, nei comuni

individuati ai sensi degli articoli 1 e 2, è destinato un contributo a fondo perduto pari al 90 per cento del danno accertato. Le relative domande sono presentate, entro sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del presente decreto, alle Camere di commercio, industria e artigianato corredate da una perizia giurata redatta da tecnici iscritti ad albi o elenchi professionali tenuti dallo Stato o da enti pubblici, contenente l'indicazione analitica dei danni subiti dall'impresa e la corrispondente valutazione e quantificazione del loro ammontare. Il contributo è corrisposto dalle Camere di commercio, industria e artigianato sui fondi che saranno ad esse conferiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con appositi ordini di accreditamento. Per l'applicazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per l'anno 1993 e di lire 43 miliardi per l'anno 1994».

8.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi e turistiche che abbiano impianti o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali di cui al presente decreto, nei comuni individuati ai sensi degli articoli 1 e 2, è destinato un contributo a fondo perduto fino al 90 per cento del danno accertato. Le relative domande sono presentate, entro sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del presente decreto, alle Camere di commercio, industria e artigianato corredate da una perizia giurata redatta da tecnici iscritti ad albi o elenchi professionali tenuti dallo Stato o da enti pubblici, contenente l'indicazione analitica dei danni subiti dall'impresa, la corrispondente valutazione e quantificazione del loro ammontare nonché la dichiarazione del nesso di causalità tra il danno e l'evento calamitoso di cui all'articolo 1. Il contributo è corrisposto dalle Camere di commercio, industria e artigianato sui fondi che saranno ad esse conferiti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con appositi ordini di accreditamento. Per l'applicazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per l'anno 1993 e di lire 43 miliardi per l'anno 1994. I benefici non potranno in ogni caso comportare oneri superiori ai suddetti stanziamenti.»

8.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

83^a Seduta

Presidenza del Presidente della Sottocommissione

PAVAN

indi del Presidente della Commissione

ABIS

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cutrera.

La seduta inizia alle ore 9,40.

Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (1837)

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole, con osservazioni sul testo e in parte favorevole e in parte contrario sugli emendamenti)

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere in base al quale, la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, nel presupposto che i capitoli di bilancio utilizzati a copertura siano stati variati con appositi decreti ministeriali e rechino la necessaria copertura, che la reintegrazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, di cui all'articolo 8, comma 3, sia finalizzata alle spese già previste nelle altre norme, e quindi non costituisca onere aggiuntivo, e infine che l'articolo 4, che copre una rata ammortamento mutui con un accantonamento di fondo speciale, possa essere considerato legittimo in seguito all'approvazione di un emendamento alla legge finanziaria, presso la Camera dei

deputati, che innalzava l'accantonamento del fondo speciale di parte capitale del Ministero del tesoro per tale specifica finalità e per la cifra indicata a copertura dell'articolo in questione.

Il parere è poi condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla modifica degli emendamenti 4.3 (nuovo testo) e 4.4, nel senso che sia specificata l'invarianza della spesa rispetto al testo dell'articolo. Il parere è egualmente condizionato alla specificazione, all'emendamento 8.1, che i benefici non possano in ogni caso comportare oneri superiori agli stanziamenti definiti nel testo. Il parere infine è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 7.0.1.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 16,55).

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (1773-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il presidente ABIS fa presente che perviene dalla Camera dei deputati un provvedimento in materia di cooperazione con il tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori dell'ex Jugoslavia. Sulla versione originaria del testo non era previsto il parere della Commissione. La Camera dei deputati ha previsto un articolo 2-bis con il quale si destinano 3 miliardi per il 1994 al tribunale internazionale e alla Commissione degli esperti istituita dal Consiglio di sicurezza dell'ONU per affiancare il tribunale internazionale nella raccolta delle prove delle testimonianze.

La copertura è sul fondo globale, relativamente al ministero degli affari esteri. Non sussistono problemi di copertura: eventualmente, è da valutare se acquisire o meno il parere della Commissione affari esteri.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente di trasmettere un parere di segno favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (1723-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione: in parte favorevole e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ABIS, il quale fa presente che torna dalla Camera dei deputati il decreto-legge riguardante il giudice di pace, sul cui articolo 11 la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso un parere negativo, poi superato dall'Assemblea: su tale articolo non è possibile esprimere al momento un parere perchè esso non risulta modificato dalla Camera dei deputati.

Peraltro, sulla versione originaria dell'articolo non fu possibile egualmente esprimere il parere in quanto il testo del decreto-legge non era stato assegnato alla Commissione bilancio per gli aspetti di relativa competenza.

L'unico problema, per quanto concerne le modifiche apportate dalla Camera dei deputati riguarda l'articolo 11-*bis* che sposta di quasi due anni il termine al quale si fa riferimento per il decreto di nomina del Presidente del tribunale competente per i messi di conciliazione non dipendenti.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il provvedimento appare positivo nel merito, ma che la questione dei messi di conciliazione non può essere risolta positivamente, in quanto tratterebbesi di un numero elevato di persone.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente ABIS di trasmettere un parere di nulla osta sulle modifiche della Camera dei deputati, ad eccezione dell'articolo 11-*bis* su cui il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,45).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti i crediti commerciali vantati da piccole e medie imprese nei confronti dell'EFIM e delle società controllate (1838), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente ABIS, il quale illustra gli aspetti finanziari del provvedimento e le conseguenze delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, le quali, tuttavia, sulla base delle dichiarazioni del rappresentante del Tesoro presso quel ramo del Parlamento, non dovrebbero comportare un aggravio di onere.

Segue quindi un dibattito, cui prendono parte i senatori CAVAZZUTI e SPOSETTI nonché il presidente ABIS.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente ABIS di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che l'ampliamento eventuale degli oneri sulla base delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento faccia rimanere ferma la cifra indicata come onere, che quindi viene ripartita *pro-quota*.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (1837): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente MARINUCCI MARIANI, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 89, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitarie dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (1836): *parere favorevole.*